

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: "La pratica volontaria dell'aborto è una violenza contro la donna e contro suo figlio"

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

“La pratica volontaria dell’aborto è una violenza contro la donna e contro suo figlio” (I e II parte)

Intervista al Segretario Generale dell’episcopato brasiliano

BRASILIA, mercoledì, 23 novembre 2005 (ZENIT.org).- Pubblichiamo l’intervista al Segretario Generale della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) e Vescovo ausiliare di San Paolo, monsignor Odilo Pedro Scherer, sul disegno di legge di depenalizzazione dell’aborto in Brasile diffusa questo martedì dall’ufficio stampa dell’organismo episcopale.

Nell’intervista, monsignor Scherer spiega che, se il disegno di legge passasse, la pratica dell’aborto verrebbe liberalizzata senza limiti di tempo. “Addirittura fino al momento della nascita. Basta che la donna lo voglia”.

Secondo il Vescovo, “il presunto ‘diritto’ alla libertà per la pratica dell’aborto lede e nega il diritto fondamentale del figlio alla vita, che è il primo e principale diritto di ogni essere umano. La donna è la persona che la natura stessa chiama a tutelare, in primo luogo, questo diritto del nascituro”.

Il Segretario Generale della CNBB afferma anche che “se qualcuno osasse uccidere un bambino appena nato attirerebbe su di sé la veemente riprovazione di tutta la società. E con tutta la ragione. Perché, allora, sarebbe un crimine meno orrendo, o non sarebbe nemmeno un crimine, uccidere quello stesso bambino qualche giorno o qualche mese prima che nasca?”.

“Affermare che il bambino, prima di nascere, è già un essere umano non è un’argomentazione religiosa, ma una questione di buon senso e di onestà scientifica ed intellettuale”, sostiene il Vescovo.

E’ allo studio della Camera dei Deputati il disegno di legge n. 1.135/91, la cui relatrice è il deputato federale Jandira Feghali e che prevede l’ampia legalizzazione della pratica dell’aborto in Brasile. Come considera questo disegno di legge?

Mons. Scherer: Sono molto preoccupato. Non si può dire altro quando è in gioco la vita o la morte di esseri umani.

Cosa prevede specificatamente questo disegno di legge?

Mons. Scherer: Propone di modificare la legislazione brasiliana, di modo che la pratica dell’aborto non venga più considerata un crimine, ma sia riconosciuta come un diritto della donna, che lo Stato brasiliano deve assicurare e promuovere.

Attualmente la legge non considera l’aborto un crimine solo in due casi: se la gravidanza è il risultato di uno stupro e se c’è un grave rischio per la vita della madre. Il disegno di legge allo studio del Congresso prevede altri casi?

Mons. Scherer: Quanti promuovono il disegno di legge 1.135/91 vogliono legalizzare, senza restrizioni, la pratica dell’aborto in Brasile, affermando che si tratta di “un diritto di ogni donna”. Basta che lo voglia. I bambini sacrificati non godono di alcuna considerazione in questo disegno di legge. Come se non esistessero o non fossero nulla.

Concretamente, in quali condizioni la pratica dell’aborto sarebbe tutelata dal sistema sanitario pubblico?

Mons. Scherer: Il disegno di legge del deputato federale Jandira Feghali prevede che l’aborto sia finanziato dal

Sistema Unico della Salute (SUS) fino a 3 mesi di gestazione senza alcuna restrizione, fino a 5 mesi di gestazione quando la gravidanza sia il risultato di “crimine contro la libertà sessuale”, e senza restrizione anche quando la gravidanza rappresenti un “grave rischio per la salute della gestante” o nei casi di “malformazione congenita incompatibile con la vita o di malattia fetale grave e incurabile”. Non dimentichiamoci, però, che la pratica dell’aborto sarebbe legalizzata per qualsiasi altro caso di gestazione, senza alcun limite di tempo. Addirittura fino al momento della nascita. Basta che la donna lo voglia.

Quali sono le motivazioni apportate dai difensori di questo disegno di legge?

Mons. Scherer: Dicono che gli aborti clandestini sono molti in Brasile e che in molti casi ci sono complicazioni per la madre e perfino numerosi casi di morte materna; affermano che gli aborti clandestini rappresentano un problema di salute pubblica.

Cosa pensare di queste argomentazioni?

Mons. Scherer: Purtroppo gli aborti clandestini sono molti e possono essere definiti un problema di salute pubblica, ma le statistiche devono essere analizzate con cautela, perché non ci sono dati pienamente affidabili sulla questione. Ad ogni modo, la vera e giusta soluzione di questo problema non può essere la legalizzazione della pratica dell’aborto. Sarebbe una soluzione falsa, semplicistica e crudele. Il problema della “salute pubblica”, nel caso degli aborti clandestini, deve essere affrontato in altri modi, e non mediante la soppressione della vita di migliaia (o milioni!) di esseri umani ogni anno. Si cerchino le soluzioni adeguate, che non richiedano la morte di tanti esseri umani!

Quali potrebbero essere alcune soluzioni adeguate per risolvere il problema degli aborti clandestini?

Mons. Scherer: In primo luogo l’educazione al rispetto della persona e della vita dei simili, l’educazione ad una vita sessuale salutare, rispettosa e responsabile, il rispetto per la donna e la sua dignità, il superamento di ogni strumentalizzazione della sua persona e del suo corpo, la repressione nei confronti delle cliniche clandestine che eseguono aborti, la tutela efficace della donna gestante in difficoltà, l’incentivo alla ricerca relativa alle malattie genetiche ed ereditarie.

Il disegno di legge vuole che l’aborto sia riconosciuto come “un diritto della donna”. Come considera questa proposta?

Mons. Scherer: Sono convinto che si tratti di un’affermazione del tutto impropria; non si può ignorare il fatto che il feto o il bambino che la madre porta in grembo non è parte del suo corpo, ma un altro essere umano, che è già soggetto di diritti, soprattutto del diritto alla vita. Il presunto “diritto” alla libertà per la pratica dell’aborto lede e nega il diritto fondamentale del figlio alla vita, che è il primo e principale diritto di ogni essere umano. La donna è la persona che la natura stessa chiama a tutelare, in primo luogo, questo diritto del nascituro.

Spesso si afferma anche che la legalizzazione dell’aborto è una conquista delle società moderne.

Mons. Scherer: E’ un grave inganno. Il riconoscimento e la difesa del diritto di qualsiasi essere umano alla vita sono una conquista di secoli di lotta e sono stati consacrati dalla Dichiarazione dei Diritti Umani dell’ONU dopo tristi esperienze di vilipendio della persona umana. Non posso concepire come “conquista” apprezzabile della società una pratica che lede la dignità umana nel diritto più fondamentale degli esseri umani, il diritto alla vita. Non è segno di progresso della cultura e della civiltà. E’ un segno di preoccupante crisi etica e di fragilità della cultura.

ZI05112309

“La pratica volontaria dell’aborto è una violenza contro la donna e contro suo figlio” (II)

Intervista al Segretario Generale dell’episcopato brasiliano

BRASILIA, giovedì, 24 novembre 2005 (ZENIT.org).- In questa seconda parte dell’intervista, il Segretario Generale della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB), monsignor Odilo Pedro Scherer, spiega che “affermare che il bambino, prima di nascere, è già un essere umano non è un’argomentazione religiosa, ma una questione di buon senso e di onestà scientifica ed intellettuale”.

Nel commentare il disegno di legge sulla depenalizzazione dell'aborto in Brasile, il Vescovo ausiliare di San Paolo ha affermato che la CNBB "si aspetta che i diritti legittimi e la dignità della donna siano riconosciuti ed affermati in altri modi, senza contrapporre i diritti della donna a quello principale del figlio".

La [prima parte](#) di questa intervista è stata pubblicata il 23 novembre 2005.

Il "diritto all'aborto" sarebbe una conquista della donna?

Mons. Scherer: Questo è un altro argomento inaccettabile. Non riesco a capire come la pratica dell'aborto dia dignità alla donna. Come si può contrapporre la madre a suo figlio, o far confliggere i diritti del figlio e della madre? La natura, saggiamente, prepara la donna ad essere la custode del figlio, soprattutto prima della sua nascita; la pratica volontaria dell'aborto è una violenza contro la donna e contro suo figlio.

La Chiesa non approva la pratica dell'aborto e i pronunciamenti del Magistero sulla questione sono state fermi e inequivocabili. Quali sono, di fatto, i motivi principali della posizione della Chiesa?

Mons. Scherer: La Chiesa parte dalla convinzione che il bambino, a partire dal concepimento, sia già un essere umano, indipendentemente dallo stadio del suo sviluppo, dalle sue condizioni di salute e dal beneficio che la sua nascita potrà portare a lui, a sua madre o alla società intera. Questa convinzione della Chiesa è ferma e ben fondata su dati scientifici. Non lo si può negare, se non con argomentazioni false. E dato che il bambino, prima di nascere, è già un essere umano, ha diritto alla vita come qualsiasi altro essere umano e anche diritto alla protezione da parte della società e dello Stato.

La legalizzazione dell'aborto è la negazione del diritto degli esseri umani alla vita, di esseri umani innocenti e indifesi. Se qualcuno osasse uccidere un bambino appena nato attirerebbe su di sé la veemente riprovazione di tutta la società. E con tutta la ragione. Perché, allora, sarebbe un crimine meno orrendo, o non sarebbe nemmeno un crimine, uccidere quello stesso bambino qualche giorno o qualche mese prima che nasca?

Sarebbe quindi importante che l'aborto continuasse ad essere considerato un crimine dalla legge brasiliana?

Mons. Scherer: Concentrare questa discussione sulla penalizzazione o depenalizzazione dell'aborto svia l'attenzione dal fulcro della questione. Chi è contrario all'aborto non è preoccupato per la pena che deve essere applicata a chi lo compie, ma si preoccupa della vita dei feti e dei bambini che vengono eliminati con l'aborto. La questione non è la pena per chi lo pratica: il vero problema, infatti, è la pena di morte applicata ai bambini e questo viene completamente dimenticato in questa discussione. Dall'altro lato, se la pratica dell'aborto venisse "depenalizzata" sarebbe di fatto legalizzata. La pena garantisce l'efficacia della legge.

La posizione della Chiesa, contraria all'aborto, si basa su motivi religiosi?

Mons. Scherer: Affermare che il bambino, prima di nascere, è già un essere umano non è un'argomentazione religiosa, ma una questione di buon senso e di onestà scientifica ed intellettuale. Tutte le persone, anche quelle che non hanno una religione, possono essere d'accordo sulla questione. Il fatto che il bambino, prima di nascere, abbia il diritto all'inviolabilità della sua fragile vita è una cosa già consacrata dalla Costituzione brasiliana e questo non è in primo luogo un argomento religioso, ma un diritto naturale riconosciuto dalle società evolute, dopo molte guerre e atrocità commesse contro i propri simili.

Ma esiste anche il V comandamento della legge di Dio, "Non uccidere".

Mons. Scherer: Sì, il V comandamento parte dal presupposto che la vita è un dono di Dio e solo Lui è signore della vita e della morte. Pur essendo un argomento religioso, ha un altissimo valore sociale, culturale e civilizzatore. Ha mai immaginato cosa accadrebbe se la legge brasiliana affermasse il contrario: "La legge stabilisce che il simile può essere ucciso"? Non sarebbe la fine della convivenza sociale? Torneremmo alla legge della giungla, in cui i più forti impongono la loro volontà e i loro istinti sui più deboli e indifesi! Il precetto divino e religioso – "Non uccidere" – è perfettamente accettabile da parte di tutti coloro che non hanno religione, ma vogliono essere rispettati nel loro diritto di vivere.

I precetti religiosi devono essere rispettati dallo Stato laico?

Mons. Scherer: Per Stato laico si intende lo Stato che non compie un'opzione religiosa, ma riconosce ai cittadini il diritto alla libertà religiosa e difende questo diritto. Lo Stato laico rispetta la religione dei cittadini, e i cittadini hanno il diritto di manifestare le proprie opinioni, anche religiose, di divulgarle e di cercare di convincere altri a condividerle. Questo diritto è assicurato dalla Costituzione brasiliana. Impedire la manifestazione di convinzioni religiose in un dibattito pubblico sarebbe intolleranza e discriminazione religiosa. E questo è vietato dalla Costituzione brasiliana.

Cosa si aspetta la CNBB da questo dibattito sulla depenalizzazione dell'aborto in Brasile?

Mons. Scherer: Si aspetta che tutti riflettano bene su ciò che è in gioco; legalizzare l'aborto vuol dire aprire la porta alla possibilità di eliminare "legalmente" la vita di molti esseri umani. E questo sarebbe una tragedia! La CNBB si aspetta che i diritti legittimi e la dignità della donna siano riconosciuti ed affermati in altri modi, senza contrapporre i diritti della donna a quello principale del figlio; e non è legittimo affermare i diritti della donna a scapito della vita di esseri umani! La CNBB fa appello alla coscienza e alla grave responsabilità dei legislatori, perché impediscano che questo disegno di legge venga approvato.

ZI05112402

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno